Anno IV. — Udine — Sabato 16 Ottobre 1886 — N. 249

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina, cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

DALLA CAPITALE

Roma, 12 ottobre 1886.

Roma, specialmente nel Trastevere, sembra veramente fatta bersaglio dal morbo asiatico. Eppure la città è calma, o sarei più nel vero dicendo ch'è scettica. Vi è in Trastevere un tipo ambizioso (di medico) il quale più che alla gloria di inviare anime a Dio, aspira alla carriera politica. Tentò l'arringo nei banchetti politici, e forse altre vie ancora, con esito purtroppo negativo. Ora il caso si presenta bello per richiamare l'attenzione pubblica su nomi rimasti fino ad ora sconosciuti, e i microbi servirebbero egregiamente onde portare sul loro dorso fino a qualche scanno di Montecitorio, questi abili sfruttatori della sventura pubblica. E guardate strana coincidenza che avvalora il mio asserto, il primo allarme e il contingente maggiore dei casi viene appunto da Trastevere.

A qualche cosa di simile accennava stamane un giornale cittadino; ma la lingua dei popolani, ignara di circonlocuzioni, e di perifrasi, pronuncia ad alta voce i fatti e specifica chiaramente i nomi.

Malgrado ciò chi ha la disgrazia di abitare dove si verifica qualcuno di questi casi sospetti, è sequestrato senza misericordia, mentre i parenti dei colpiti son condotti alla casa di osservazione a S. Pancrazio. Misure igieniche commendevoli sotto un certo rispetto, che hanno però il torto di costare somme enormi e d'inceppare gli affari dei reclusi.

In ogni modo si fida, anche che a furia di sospettarlo venisse malauguratamente davvero, che i provvedimenti igienici aiutati dalla stagione favorevole valgano a scongiurarne le conseguenze, e si fida sopratutto nella tradizionale efficacia del vino dei castelli.

* *

Del resto oltre al liquore bacchico, non mancano occasioni onde scacciare i tristi pensieri e arricchirsi il sangue di globuli rossi. I nostri teatri fanno a gara per richiamare il pubblico con repertori attraentissimi.

L'avvenimento artistico più importante del giorno è stato senza dubbio il gran ballo *Amor*, allestito con sfarzo regale al Costanzi. Il pubblico è accorso numeroso, malgrado l'esorbitanza dei prezzi che oggi però sono di poco diminuiti; con tutto questo si assicura che l'ardito Canori avrà da sudare se potrà rifarsi delle 274,000 lire spese.

I *Pescatori di Perle* dati ora per la prima volta in Roma all'*Argentina*, ebbero uno schietto successo di simpatia. Il Bizet, il più fine e certo il più originale dei compositori francesi dell'ultima metà del secolo, ci ha dato coi *Pescatori di perle*, un'opera artistica di un valore indiscutibile. Limpida, melodiosa, fluidissima, la sua musica vi ricorda Bellini, e nell'istesso tempo, per non so qual prodigio di eclettismo, vi ricorda Wagner, senza peraltro che imiti questo piuttosto che quello, senza che mai cessi l'impronta di una maniera propria, individuale, magistralmente svolta. Bizet, pur fedele alle classiche tradizioni della musica italiana e alle severità degli studi tedeschi, non somiglia che a sè stesso; i *Pescatori di perle* e la *Carmen* hanno un'unica impronta di famiglia.

Al *Quirino* la compagnia di operette Franceschini, esilara tutte le sere il pubblico; Pippo Tamburi, il *simpaticone* delle produzioni romanesche, ha fatto un grosso sbaglio trasportando i propri penati dal *Rossini al Goldoni. Gli habitués* di quest'ultimo son troppo chiassoni, perchè *chi sta un pochetto sulla sua*, come dicono a Roma, vi acconsenta a frequentarlo.

* *

A tempo dell'elezione di Coccapieller, il sig. Fabris se la prese coi Romani, e, paragonandoli agli antichi, (quelli della decadenza voleva intendere?) il disse *solo avidi di panem et circenses*. Se non fosse stato per non entrare in polemiche sempre poco gradite, avrei risposto che, visto gli elementi eterogenei onde è composta la cittadinanza di Roma, era assurdo attribuire e far colpa di quel fatto unicamente ai Romani, e che i *difetti* di questi sono presso a poco comuni a tutti gli italiani. Eppoi avrei potuto assicurare, con ragioni di fatto, che quei pochi Romani che avevano a malincuore rinunciato ad una gita a Nettuno od a Frascati, onde votare; conseguenti per tradizione e per indole alle *case patrizie*, avevano in genere preferito un Colonna ad un Coccapieller.

Ora però che un nuovo fatto prova la verità di ciò che asserisco, mi piace ricordare l'argomento, onde ripartire a chi spetta la lode e il biasimo. E il nuovo fatto è questo. Dopo l'elezione, s'invitarono gli *elettori* a *sottoscriversi* per una quota mensile di 30 cent. e procurare così a Coccapieller il modo di risolvere senza rompicapi il problema della quotidiana esistenza. Ma quanti hanno risposto all'appello? Nessuno. Questo dimostra che l'elezione di Coccapieller si deve alle *mene* di un partito, più che alla volontà degli elettori romani e *sonnini*, i quali altrimenti, se tali, avrebbero magari per due, magari per un mese, sottoscritto ed imposto la quota.

* *

E la moda? Nella moda bisogna distinguere due parti: quella che il figurino prescrive e quella che la maggioranza delle signore eleganti, fa propria adottandola. E per quest'ultima parte, vi assicuro che giammai moda femminea fu più ragionevole e aggraziata. Tutto si tollera, purchè di buon gusto, anche che sia un'imitazione palese di figurini arretrati.

Per ora diciamo addio alle leggiere stoffe dai colori vivaci e svariati; siedono ora sul volubile trono della moda, le stoffe scozzesi, per le quali le belle persone acquistano una armonia iridata di colori, i *madras*, le lanerie a quadretti e il velluto *ciselé*.

Continua la lotta fra i mantelli lunghi ed i corti.

Prevarranno forse i primi, sentenziano le sarte nei loro grossi meetings; ma chi potrebbe assicurarlo? Benchè conti parecchi mesi di vita, seguita la profusione scintillante del *jais* sul nero profondo del *tibet*, del *merveilleuse*, e sul morbido nero del velluto. E sotto questa pioggia di *jais* le signore, al sole, rilucono come brillanti, mentre ad ogni passo mandano un allegro tintinnio. Più di quanto si aumenti il valore di un vestito per questo ricco e fragile capriccio, lo sanno purtroppo i babbi e i mariti. Per i cappelli tutte le forme son buone. Novità graziosissima è il cappellino *bolero* che si fa di panno di cachemire o di seta forte, con guarnizioni di pelliccia o senza; ma incontrano del pari ancora favore i *Rothschild* un nome di buon augurio, i *Marion Delorme*, le forme piccolissime dell'*Amor* e della *Bebé*, con ciuffi di nastri o di penne sormontati da farfalle di *jais* brillanti.

Spesso accresce la beltà un bel manto nè credete a chi vi assicura il contrario; adornatevi signore belle, fatevi amabili e seducenti; la gioventù non ha che un tempo!

Egeria.

In Italia

Una vita popolare di Gesù Cristo.

Si annunzia che l'on. Bonghi pubblicherà una vita popolare di Gesù Cristo.

All'Estero

Gli operai disoccupati a New York.

In seguito alla decisione della *Knightgoods Manufacturer*, 59 fabbriche dello stato di New York si chiuderanno oggi, sabato, 25,000 operai resteranno disoccupati.

In Provincia

Marano, *14 ottobre.*

(Continuazione).

Ma è proprio vero che le immondizie, gli *escrementi* qui in Marano si gettano in laguna?

Pregherei la *compitezza* del *competente in materia* a rispondermi spassionatamente. Per ora tanto io dirò che quasi del tutto è una fiaba. Succederà qui come succede da per tutto (perchè l'animale uomo non lo si può condurre colla catenella senza violare la libertà personale); vale a dire: come nei paesi agricoli — ove hanno tutte le comodità, vi è chi va lasciando qualche deposito a pascolo di bipedi e quadrupedi; così a Marano, come in tutte le città marittime, vi sarà qualcuno che regalerà la sua *saporita materia* a qualche carissimo pesce o granchio, se giunge ad avvicinarsi, per il continuo via vai di barche, alle mura del paese.

Del resto, sebbene non abbiamo tutti i *comodi necessari*, e nemmeno le latrine, che può avere una villa di terraferma, non s'imbandisce, come vorrebbe far credere il compiaciuto *competente* dal sig. G. B. T., agli abitanti dell'acqua il pasto che, a *beneficio dell'umanità*, commuove tanto le viscere della *considerevole persona*: perchè la massima parte delle *saporite materie* (così chiamate non so quanto competentemente dal *G. B. T.*) vengono gettate o depositate nelle casse matte dei terrapieni, o sopra questi stessi, o, in piccola parte, sopra rialzi di terreno, che l'acqua *rare volte copre*, al *di fuori dei tunnel* a levante e ponente per lo scolo delle acque; luoghi tutti che da appositi inservienti comunali vengono giornalmente puliti, e più volte.

Tuttociò il *considerevole* signore non vuol sapere, a quanto sembra, ed incolpa il paese tutto di un fallo, che si commetterà in una certa casa che ne ha tutta la portata, e che potrebbe aver lui stesso commesso; oppure tutte le cose da me dette non sapendo, ho voluto prendere un granchio i quali facendone una *continua ed involontaria quanto fruttuosa* caccia li ha presi ad amare — e tutti li vuol conservare per se — proibendoli agli altri.

Le saporite materie, che tanto commuovono le *paterne viscere* del *Competente*, io sono d'avviso che anche gettate in laguna non riescirebbero dannose alla salute quanto lo possono essere, e lo sono, nei paesi di terra ferma. Infatti in questi restano in tutta la loro purezza deleteria, nessun principio chimico essendo contenuto dal terreno e dall'aria che ne neutralizzi i componenti, che ne uccida i microbi; mentre le acque della laguna di Marano contengono grande quantità di cloruri, quali quelli di sodio, di calce e di magnesia, contengono del iodio e del cromo, e le melme, che incutono tanto timore alla *pulitamente considerevole persona* la *di cui competenza è pari al merito*, contengono anche delle materie solforose — sostanze tutte antifettiche, antimicrobe. Ragion per cui ora dirò che se anche *fosse* vero che le immondizie e gli escrementi venissero gettati in laguna, riescirebbero innocui.

Ammesso poi che il granchio pascolasse sostanze contenenti microbi, sarebbe pericoloso quanto una gallina o qualche altro domestico piumato che si pascesse delle stesse sostanze? No, imperciocchè, il granchio senza bisogno di alcuna manipolazione lo si mette a cuocere, e cotto a cento gradi i microbi rimangono uccisi; *nel mentre* la gallina e simili, prima della cottura, prima che sia un cibo prelibato, nutriente e sano, la si deve pulire nelle interiora; quindi si è costretti mettersi a contatto colle materie da essa contenute — dove vi possono essere i microbi che danno origine al colera.

Dopo tutto quanto ho detto, si continuerà nella illegale proibizione della vendita dei granchi che l'*umanissimo competente* consiglia.

Lo vedremo.

Rinaldo Olivotto.

Tricesimo, *14 ottobre.*

A proposito delle osservazioni sulla *Patria del Friuli* e sulla *Venezia* circa al reclamo prodotto al nostro Municipio onde siano obbligati gl'impiegati comunali ad essere più esatti nell'adempimento dei loro doveri, il *Consiglio* ieri *a voti unanimi* ha accordato al segretario Bortolotti la gratificazione di lire 250 per lavori straordinari e proficui per il *Comune*, ha portato lo stipendio del messo Shuelz da L. 400 a L. 500 con che si presta, occorrendo, quale ammanuense ed ha gratificato la levatrice condotta Gervasia con L. 80.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia), a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia, ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

Consiglio comunale. Ieri alle ore 9 ant. si riunì nuovamente il Consiglio comunale per dar termine alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Vennero nominati a far parte della Giunta quali membri effettivi i signori: Canciani ing. cav. Vincenzo, Leitenburg avv. Francesco e Morpurgo Elio e quali membri supplenti i signori di Trento co. cav. Antonio e Antonini avv. Giov. Battista.

A membri per l'instituendo Comizio agrario di Udine, Gemona e Tarcento vennero nominati i signori Mangilli march. cav. Fabio, Biasutti dott. cav. Pietro e Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, Senatore del Regno.

Venne approvato l'aumento degli stipendi agli impiegati del Monte di Pietà.

Il quoto di concorso per la costruzione del Campo del Tiro a Segno venne fissato in lire 12,000.

Si accordarono i fondi alla Giunta municipale per l'assunzione di un nuovo scrivano.

Collocò a riposo il signor Paolini Giacomo tesoriere del Monte di Pietà.

Accordò sanatoria al sussidio accordato alla vedova del fu scrittore contabile dell'ospedale, Marchiolli.

Confermò in carica per altro quinquennio impiegati comunali.

Collocò a riposo e pensione la maestra comunale signora Peloi-Poli Giulia.

Promosse a maestra la signora Bortolussi Antonia.

Accolse la proposta risguardante la nomina degl'insegnanti Della Vedova e Lenardon e della maestra Vendrame.

Mentana. Il Comitato Nazionale, al di cui invito per una solenne commemorazione della battaglia di Mentana, fino ad ora aderirono Albanese Enrico, Amadei Michele, Aporti Pirro, Assanti Damiano, Baccarini Alfredo, Burlando Antonio, Cairoli Benedetto, Castellazzo Luigi, Cossovich Marco, Cucchi Francesco, Del Vecchio Pietro, Ferri Felice, Filopanti Quirico, Garibaldi Menotti, Gattorno Federico, Giovagnoli Raffello, Haug Ernesto, Materazzo Francesco, Meyer Carlo, Merighi Augusto, Missori Giuseppe, Nicotera Giovanni, Orsini Vincenzo, Orlando Giuseppe, Pais Francesco, Palizzolo Mario, Pezzè Giov. Batt., Rosa Gabriele, Saffi Aurelio, Selsmit-Doda Federico, Sgarallino Andrea, Tamajo Giorgio, Tasca Vittore, Tecchio Sebastiano, affida alla stampa liberale italiana la propaganda premurosa e patriottica onde l'anniversario di Mentana sia degno di un paese che concepì e compì quell'ardimentosa impresa, di un paese che, *come un solo uomo*, condanna conati passati e presenti di impossibili e mostruose conciliazioni.

Sappiano pertanto, tutte le Associazioni de' Reduci e Veterani d'Italia, infine tutti quei Sodalizi che raccolgono avanzi delle patrie *battaglie*, che il Comitato Nazionale attende, preventivamente la loro adesione, acciò possa con sicurezza poi disporre l'invio a ciascuna Associazione dei certificati necessarii per fruire del ribasso sul prezzo dei biglietti ferroviarii. *Il Comitato Nazionale.*

NB. La Sede del Comitato è in Roma Via Nazionale Palazzo dell'Esposizione.

Sussidii per le regie Scuole Normali di Udine e di Padova. Essendo rimasti ancora disponibili alcuni sussidii governativi di L. 300 per cadauno per allievi maestri e per allieve maestre presso la regia Scuola Normale femminile di Udine, avrà luogo il giorno 26 andante *ottobre*, un nuovo esame di concorso in Udine presso quest'ultima Scuola.

I concorrenti faranno tenere entro il 25 detto mese a quest'Ufficio la loro domanda accompagnata da tutti i documenti accennati nell'avviso del 20 settembre u. s., inserito nella puntata n. 12 del Bollettino di questa Prefettura, che trovasi presso tutte le segreterie comunali.

Udine, 14 ottobre 1886.

Il R. Provveditore
P. Massone.

Nuova pubblicazione. Nei primi giorni della p. v. settimana uscirà dalla tipografia Bardusco la *Storia d'Italia* dai primi popoli alla fine del Regno Longobardo (2600 ? a. C. — 773 d. C.) esposta per lezioni secondo gli ultimi programmi ministeriali per le R. Scuole Tecniche, le Magistrali e pei Ginnasi dai prof. *B. de Gaspari*.

Sarà un volume di 168 pagine e verrà messo in vendita al prezzo di lire 1.50.

Società operaia generale. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto *le* condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto *sociale per l'ammissione* al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1886.

Il presidente *L. Rizzani*

IL NUOVO ACQUEDOTTO

Relazione dell' ing. prof. Giacinto Turazza sul definitivo progetto del nuovo acquedotto.

All'on. Municipio della città

di Udine.

Onoratissimo dell'incarico avuto da codesto municipio, verrò esponendo il mio giudizio sul progetto d'acquedotto che sta per essere costruito, lavoro di alta importanza per gli indiscutibili vantaggi che potrà trarne la città di Udine.

Allo scopo d'ordinatamente esporre le mie opinioni intorno a detto lavoro principierò dalle *sorgenti*, via via discendendo fino all'interna distribuzione.

La copiosa quantità d'acqua che direttamente proviene dalle sorgenti, la quale nei tempi anche di minore portata non discese oltre a 120 litri per secondo, garantisce una larga dispensa, ed assicura *che non verrà meno agli ognor crescenti* bisogni di una città civile qual'è Udine.

Quest'acqua di eccellenti qualità, come chiaramente risulta dalle analisi fatte da valenti specialisti, viene raccolta in una galleria filtrante, la disposizione della quale la trovo consona ai dettami dell'arte intorno a quest'opera, bene garantita dalle trapelazioni dell'acque piovane dalla superiore volta in cemento che si estende sopra i laterali riempimenti di ciottoli, e coll'acquisto della sovrastante zona di terreno impediti gli eventuali *inquinamenti* prodotti da superiori coltivazioni.

Da questa galleria l'acqua raccolta si versa in un bacino, da dove ha origine l'acquedotto che la porta nell'interno della città. Questo bacino, indicato nei disegni forniti col titolo «Edificio di presa in Zompitta», è diviso in due compartimenti; l'uno superiore in diretta comunicazione con la galleria, l'altro con l'acquedotto, separati da uno stramazzo di forma trapezia, opportunemente ideato, all'intento d'avere quotidianamente la misura della portata delle sorgenti, potendosi dedurre il carico da un'idrometro, il pozzo del quale comunica, mediante un tubo di piccolo diametro, con lo scompartimento superiore. Uno scaricatore di fondo in questo scompartimento, sfioratori nell'altro, permettono e di scaricare nel primo l'acque, e di mantenerla nel secondo ad un livello costante.

Le dimensioni assunte, sia dei bacini che delle circostanti murature, mi sembrano convenienti e per la capacità come per la stabilità dell'opera.

Mi sia lecito però osservare in questo manufatto, l'assoluta mancanza, se ne togli la porta d'ingresso, di luci di comunicazione con l'aria esterna; mancanza che potrebbe riuscire svantaggiosa all'acqua ivi contenuta. Ma a ciò si può facilmente provvedere, con tenue aumento di spesa, aprendo due o tre camini di ventilazione diametralmente disposti sulle pareti circostanti; bene inteso che questi camini dovranno essere *esternamente protetti, perchè* attraverso ad essi non abbia ad introdursi alcunchè d'inquinamento.

A partire da quest'edificio il progetto d'esecuzione si scosta alquanto da quello di massima. All'atto del tracciamento sul terreno della linea da percorrersi con l'acquedotto, gli abitanti dei comuni di Reana e Tavagnacco manifestarono il desiderio di approfittare dell'acquedotto stesso per provvedersi di buone acque potabili di cui difettano; ed è appunto per assecondare un così giusto desiderio appoggiato anche dalla r. Prefettura, che venivasi nella determinazione di modificare la linea prima proposta.

Secondo il nuovo tracciato, l'acquedotto, invece di *correre a levante degli* abitanti di Vergnacco e di Reana, ed acquistare la strada provinciale pontebbana all'altezza di Adegliacco, passa a ponente degli abitanti stessi, e raggiunge la strada suddetta subito sotto Reana, presso il ponte sul torrente Tresimana. E poichè questo tracciato accorcia di 2200 metri il percorso dell'acquedotto attraverso le campagne, e mette la condotta forzata in migliori condizioni di carico, aumentando di m. 8.30 il dislivello tra le sue estremità, lo reputo anch'io preferibile.

L'acquedotto, per le sue disposizioni e materiale di costruzione, si distingue in due parti. La parte superiore con tubi in cemento, *del diametro di metri* 0.60 per un tratto della lunghezza di m. 1815 e di m. 0.50 per la rimanente estesa di m. 3072, fa capo alla sua estremità ad un edificio consimile a quello di Zompitta. L'altra parte, che ha origine a detto edificio, è costituita da tubi in ghisa, ed in questi l'acqua corre a pressione, e si spinge sino nel centro della città, facendo capo al colle Bartolini nel serbatoio ivi disposto.

Il primo tratto d'acquedotto in cemento sarebbe sempre a pressione benchè piccola; e con le dimensioni assunte di m. 0.60 di diametro, e ponendo che in questo *tratto*, lungo m. 1815, si esaurisca all'estremità il carico che risponde a m. 0.75, la sua portata sarebbe di circa 90 litri (1) al secondo. Entrando così l'acqua senza carico nel tratto successivo, del diametro di m. 0.50 per un'estesa di circa 700 metri, scorrerà a condotta libera sino a raggiungere il terzo tronco di un'estesa di circa 1200 metri, dove, la causa della contropendenza, dovrà mettersi in carico, correndo poi per la parte rimanente, sino al principio della tubulatura in ghisa, sempre a condotta libera.

Credo riuscirebbe opportuno, sia per la maggiore aereazione dell'acqua, come per una maggiore economia dell'impianto, fare anche il tratto d'acquedotto della lunghezza di 1815 metri, che direttamente parte dall'edificio di presa, in condotta libera; ciò che facilmente *si potrebbe ottenere* con un condotto della forma indicata nella figura di fronte costruito pure in cemento, il volume del quale di pochissimo è diverso da quello del tubo di m. 0.60 di diametro, e quindi di poco ne diversifica la spesa. Nel condotto della forma indicata, la di cui sezione liquida è di mq. 0.18 ed il perimetro bagnato di m. 1.20, ponendo di assumere la portata minima delle sorgenti, cioè di mc. 0.120, si perderebbe in pendenza totale, per 1815 metri di percorso, m. 0.97 (2); e calcolata la perdita di altri m. 0.05 per i due sifoni che si rendono necessari nel passaggio dei torrentelli Mussolino e Vergnacco, *l'acqua all'estremo si porterà* alla quota 172.80 — 0.97 — 0.05 = 171.78, ed il fondo alla quota 171.78 — 0.40 = 171.38, ben poco diversa da quella proposta.

Riguardo ai vantaggi economici, questa disposizione porterebbe una diminuzione nel volume degli scavi per la costruzione della condotta; e permetterebbe altresì di surrogare l'imboccatura con saracinesca di ghisa, proposta nell'edificio di presa, con una delle usuali paratoie in legno od in ferro di forma semplicissima.

Le proposte dimensioni dei tubi con lo spessore di m. 0,10 assegnato alle pareti, e la loro costruzione in smalto di *cemento Portland, composto*, come mi venne indicato dall'ingegnere progettante, di parti una di cemento, una di sabbia ed una di ghiaietta, che sono le proporzioni generalmente adottate per consimili opere come pure della Società Veneta per la costruzione dell'Acquedotto di Padova, assicurano la buona riuscita di questa prima parte della condotta. I sifoni con tubi di cemento del diametro di m. 0.60 per il passaggio sotto i rivoli Mussolino e Vergnacco e sotto la strada di Adorgnano; quello a tubi di ghisa del diametro di m. 0.56 per l'attraversamento della Ferrovia sotto il cavalcavia sulla strada di Reanuzza, e li pozzetti e camere d'ispezione distribuiti a convenienti distanze lungo l'acquedotto e specialmente alle due estremità dei sifoni e nei punti di diversione, sono opere bene ideate tanto nei riguardi dell'ufficio che devono prestare come in quello della solidità.

Nel progetto di massima avevasi proposto, al termine della condotta in cemento, un serbatoio ed ampii bacini, dal quale dipartivasi la condotta forzata. Le dimensioni e la disposizione di questo manufatto rispondevano bene allo scopo per il quale veniva ideato, cioè: di raccogliere un sufficiente volume d'acqua per la stabilità del carico nella condotta inferiore, e di provvedere all'agitamento ed aereazione dell'acqua prima che venisse incanalata. Essendosi però constatato che le sorgenti danno una quantità d'acqua più del doppio superiore a quella che effettivamente si intende di convogliare in città, reputo anch'io possa essere vantaggiosamente sostituito al suddetto manufatto, come propone l'ingegnere progettante, un'edificio di analoga forma di quello progettato all'origine della condotta libera, dal quale, con le accennate disposizioni della doppia misura, della portata totale derivante dalle sorgenti e di quella che in rifiuto si scarica dagli sfioratori, si potrà conoscere l'effettivo consumo in città.

La tubulatura in ghisa che parte da questo edificio, e seguendo la strada Pontebbana si spinge nell'interno della città fino al serbatoio posto sul colle Bartolini, con una percorrenza sino alla barriera di Porta Gemona di metri 7400 e di altri 740 metri nell'interno della città, venne progettata del diametro di 80 centimetri. Ora essendo la quota dell'acqua nel bacino all'origine della condotta di m. 159.80, e quello dello sfioratore del serbatoio suddetto di m. 130.70, la perdita totale di carico tra questi due punti risulta di m. 29.10; ed essendosi ritenuto opportuno di portar l'acqua a questo serbatoio, la portata della tubulatura di queste condizioni sarebbe di litri 47.5 per minuto secondo.

Nello sviluppo del progetto essendosi però elevato lo sbocco del tubo d'immissione nel serbatoio alla quota 132.35 ed il pelo d'acqua alla quota 131.66, onde alimentare mediante congegno automatico la cisterna del Castello, nelle ore in cui il consumo nella distribuzione generale riesce minimo, è chiaro che si dovrà *fare calcolo* su una portata minore della succennata, dovuta cioè ad una perdita di carico non maggiore di 159,80 — 132.35 = 27.45 metri.

Dovendo la condotta dispensare in derivazioni ed erogazioni, lungo il suo percorso dalla Porta Gemona al serbatoio, una certa quantità d'acqua, si rende necessario, per la determinazione della portata, stabilire tale quantità almeno in via approssimativa, supponendo un certo modo di distribuzione. Ciò non riesce facile allorchè trattasi, come nel caso nostro, di servizio privato, poichè la distribuzione dipende dalle maggiori o minori ricerche d'acqua che si faranno nei diversi punti della città. Tuttavia si può razionalmente ritenere, che il consumo privato sarà maggiore nelle parti della città nelle quali la popolazione è più densa e più agiata, e che questo *consumo* assieme a quello per usi pubblici sarà in queste parti presso che doppio di quello che potrà verificarsi nelle altre parti della città. Con questo criterio, calcolando il consumo in funzione della lunghezza delle rispettive condotte, e tenendo conto delle dispense speciali e di tutti quei dati che mi vennero offerti in proposito dall'ingegnere progettante, compilava il prospetto di distribuzione allegato A. Applicando quindi alla suddetta tubulatura le formole dell'idraulica, relative alle suaccennate sue condizioni, ne determinava la portata (Nota B), la quale risultava nella misura appunto indicata dal suddetto prospetto di litri 46,10 al minuto *secondo*.

Con questa tubulatura si avrà quindi un volume giornaliero d'acqua di metri cubi 3988, dei quali supponendo impiegati ad usi pubblici, per l'alimentazione di 20 fontanelle a getto intermittente, di due fontane monumentali, dell'inaffiamento e dilavamento delle strade ed eventuali servizi straordinari, mc. 1500, rimangono a disposizione dei privati mc. 2488. Ed essendo la popolazione di Udine, costituita di 25000 abitanti, a ciascuno corrisponderà un volume d'acqua di quasi 100 litri per giorno.

Che effettivamente un volume d'acqua corrispondente a 100 litri per abitante, *assolutamente netto*, escluso quello impiegato *ad usi pubblici*, riesca *sufficiente* agli usi privati, ne fa prova l'effettivo consumo privato constatato in varie città munite di condotte d'acqua. A Torino, ad esempio, dopo 25 anni d'esercizio, la quantità d'acqua venduta giornalmente ai privati è di ettolitri 52000 circa (1), volume equivalente a circa 20 litri per abitante. E così potrei citare altri esempi, i quali tutti ci porterebbero ad un consumo ben inferiore ai 100 litri sopraccennati.

Volendo utilizzare tutti li 46 litri per secondo che può somministrare il tubo di m. 0.80 di diametro, alcuni dei tubi dell'interna distribuzione dovrebbero essere aumentati di diametro, per avere corrispondentemente a ciascun punto carichi convenienti. Resta inteso però che quest'aumento dovrà farsi subito soltanto per la condotta che fa capo alla Ferrovia, che dovrà somministrare all'estremità poco meno di 5 litri, mentre per le altre condotte si renderà necessario solo allorquando si avrà raggiunto un consumo d'acqua piuttosto rilevante.

Le progettate nuove condotte interne d'allacciamento torneranno opportune, sia col distribuire l'acqua in un numero maggiore di punti, sia col garantire in tutta l'area alimentata un più regolare servizio. Si dovrà avere di mira però di congiungere fra loro i punti dove le quote di carico non diversifichino di soverchio.

Che la tubulatura principale di m. 0.80 di diametro possa all'occorrenza dare una portata maggiore dei 46 litri superiormente calcolati è facile a comprendersi, quando si assegnasse una perdita di carico maggiore dei m. 27.45 differenza di livello tra le estremità della tubulatura medesima, o quando si *esaurisse l'acqua raccolta nel serbatoio.* Questa perdita di carico però tornerebbe svantaggiosa per le interne distribuzioni, nelle quali l'acqua non potrebbe elevarsi convenientemente per il servizio privato.

Quantunque a mio avviso la portata del tubo di m. 0.80 di diametro costituisca un sufficiente volume d'acqua sia per gli usi pubblici che privati, pure somministrando le sorgenti, ed essendo l'acquedotto nella parte superiore in condizioni tali da poter dare una portata quasi tripla di questa, ricordando la nota massima di Foucher de Careil (1) «Bisogna che dell'acqua ce ne sia troppa per poter dire che ce ne sia a sufficienza» riterrei conveniente che a dirittura si assumesse un tubo di diametro maggiore, il quale oltre al vantaggio d'accrescerci la portata ci aumenterebbe nella *condotta principale* anche i carichi, vantaggio questo da non porsi in non cale in una buona distribuzione idraulica. E non è da credersi nemmeno che questo aumento del diametro del tubo aumenti di soverchio la spesa, stando il rapporto dei quadrati delle portate come quello delle quinte potenze dei diametri, per cui può essere di molto aumentata la portata con un piccolo aumento di diametro.

Stimerei quindi opportuno di assegnare alla tubulatura principale il diametro di m. 0.85, che nei listini di fabbrica viene subito di seguito a quello di m. 0.80.

Essendo ora il peso per metro corrente del tubo in ghisa di m. 0.85 di diametro di Kg. 138.949 e quello di m. 0.80 di 118.111

si avrebbe un aumento in peso di Kg. 20.838

per metro corrente, e quindi sul percorso complessivo di 7400 + 740 = 8140 metri un aumento di peso di quintali 1696. Ed essendo il prezzo dei tubi di ghisa, posti alla stazione di Udine di Lire venti per quintale, e potendosi ritenere di sole Lire una al metro corrente le maggiori spese di trasporto sul lavoro ed posizione in opera dei tubi, l'aumento del costo risulta di 1696 × 20 + 8140 = 42060 lire.

Ora quest'aumento di costo che, come vedremo fra poco, ci viene ad accrescere di un terzo circa la portata, ci compensa largamente coi maggiori utili che ne potremo ricavare; ed è *da notarsi*, che nel caso un giorno si rendesse necessario d'aumentare la portata dei 46 litri somministrati dal tubo di m. 0.80 di diametro, il costo d'impianto di una nuova tubolatura, anche di diametro minore, riuscirebbe di lunga meno maggiore. E quantunque mi si potesse opporre che la somma di L. 42060, impiegata in questo periodo di tempo a pro sopra capitale, mi verrebbe a somministrare una somma maggiore del costo d'impianto di questo nuovo tubo, debbo far osservare che ora il Comune difficilmente si sobbarcherebbe a disporre a tale intento una tale somma a queste condizioni.

Un *tubo del diametro di m. 0.80* potrebbe somministrare la portata di circa 67 litri per minuto secondo, con una complessiva perdita di carico dall'origine al serbatoio posto sul colle Bertolini di m. 159.8 — 130.70 = 29.10.

Questo serbatoio, di vecchia costruzione, nel quale immetterebbe la nuova tubulatura, contiene un volume d'acqua di mc. 400, avendo lo *sfioratore* alla quota di m. 130.70 corrispondente al sott'arco in chiave della volta che lo copre. Ora all'inconveniente di una scarsa capacità, s'aggiunge l'altro di non permettere alcuna ventilazione all'acqua in esso contenuta; inconveniente questo assai grave, e che potrebbe essere causa, se non di assoluto deterioramento dell'acqua, di privarla però di alcuna delle qualità che la rendono buona.

Crederei opportuno quindi l'aumentare la capacità di questo manufatto almeno sino a mc. 800, cosa d'altra parte che potrebbe essere differita a quando maggiormente se ne risentisse il bisogno, e trovo convenientissime le disposizioni assunte per la riduzione d'ampiamento ed aereazione del medesimo. Solo sarei d'avviso, qualora lo si potesse, cosa che d'altra parte non dovrebbe influire grad che sulla stabilità del manufatto stesso, di portare la soglia dello sfioratore alla quota di m. 132.91, per risentire il vantaggio di maggiori carichi nell'interna distribuzione; e proporrei a quest'effetto di coprire la camera di presa, dove sono disposti i tubi, con una volta a sesto scemo, senza alterare le dimensioni generali dell'edificio.

L'automatismo ideato per l'alimentazione della cisterna del Castello, credo *potrà corrispondere all'intento*, avvertendo però che la valvola a galleggiante richiederà una frequente sorveglianza, e perchè funzioni bene dovrà essere spesso ripulita.

Nel caso venisse adottato il diametro di m. 0.85 per la tubulatura principale l'ingegnere progettante sarebbe d'avviso di costruire un nuovo serbatoio sulla sommità del colle, in luogo d'impegnarsi nelle difficoltà inerenti all'ampliamento dell'esistente serbatoio. Ora la portata della tubulatura suddetta risultando a questa altezza di circa 55 litri al minuto secondo, credo che questo partito sarebbe sotto ogni riguardo il migliore, mentre la diminuzione di portata sarebbe largamente compensata dall'aumento di carico su tutte le interne tubulature di distribuzione; carico che si accrescerebbe in ciascun punto di ben 8 *metri*, elevandosi nei punti più discosti ad una altezza non minore di metri 14, per cui sarebbe atto a spingere l'acqua fino sopra i tetti delle case ivi situate.

Con li stessi criteri superiormente esposti si è compilato il prospetto di distribuzione dell'acqua (Allegato C) in relazione alla nuova portata, e quindi si sono calcolate, nella nota D le perdite di carico lungo la condotta maestra e quelle di distribuzione.

Come per la portata di litri 46 così per quella di litri 55 che somministrerebbe quest'ultima tubulatura, si renderà necessario, se non *ora*, certo quando la distribuzione avesse preso un qualche sviluppo, aumentare i diametri dei tubi dell'interna rete di condotta.

Lo sbocco del tubo d'arrivo al serbatoio venendo posto alla quota 141.88 e lo sfioratore alla quota 139.50, l'immissione dell'acqua avverrà a cascata, ciò che riuscirà a vantaggio della bontà dell'acqua stessa per la perfetta sua aereazione. Con questa disposizione poi si potrà alimentare direttamente la cisterna del Castello, senza bisogno di ricorrere per ciò a congegni di sorta; e sarà inoltre possibile dotare questo Stabilimento di una fontana presso l'angolo NE dell'edificio principale, ove il livello del suolo si abbassa.

La tubulatura di ghisa, in tutto il suo *percorso lungo* la strada provinciale Pontebbana non incontra alcun ostacolo, ad eccezione del torrente Tresimana e di alcuni tombini di scolo. Le disposizioni prese per il passaggio del torrente suddetto, di attraversare cioè con la condotta le arcate del ponte subito sotto la chiave, collocando i *tubi* in un robusto canale di lamiera di ferro, concentrico ma di un raggio molto maggiore, onde proteggerli contro le influenze atmosferiche e contro ogni possibile tentativo di male intenzionati; e così pure quella di collocare i tubi entro un canale in muratura nel passaggio sotto la platea dei tombini, mantenendo la condotta in continua discesa senza sifoni o contropendenze, mi sembrano consone ai migliori dettami della pratica.

Esaurito così del mio meglio il mandato commessomi, colgo l'occasione di professarmi

Padova, 3 agosto 188[illegible].

Devotissimo

Giacinto ing. Turazza.

(1) Calcolato come tubo a semplice servizio all'estremità con la formola di Darcy, assumendo il coefficiente K = 0.004.

(2) Calcolata la pendenza con la *formola* di Bazin, assumendo per i coefficienti x e b i valori corrispondenti a canali in cemento a pareti liscie.

(1) Società anonima per la condotta d'acqua potabile in Torino, Relazione del Comitato di direzione all'Assemblea generale degli Azionisti, convocata il 6 aprile 1884 — Torino 1884 (pag. 24).

(1) Etudes sur l'Exposition de Paris 1867 — pag. 373.

Vedova ed orfani derelitti.

Agli Udinesi che sono tanto buoni e tanto pietosi, io mi affido di raccomandare una povera vedova, madre di cinque orfanelli, è la moglie, è la famiglia dell'infelice Francesco Bisutti, di quel Bisutti che io conobbi per la *prima volta* nell'82, *parmi, in un tempo* di elezioni alla Società Operaia, quand'egli era fra i più sentiti e rispettati dai colleghi e consoci, e che poi fu mio padrone di casa infino a tanto che gli fu tolta ogni cosa dai debiti ed egli morì tisico e sconfortato sopra un letto dell'Ospitale.

Pover'uomo! Io mi ricordo dell'ultima volta che gli ho pagato l'affitto. Era estate, ma egli portava il tabarro perchè non aveva più altri vestiti, favellava di speranze, d'imprese, di fortune... ed era condannato a morte. A chi ha sofferto, a chi soffre, come pensare senza commuoversi e, chi può, senza aiutare?

La *famiglia* di *quell'infelice soffre* senza misura, senza refrigerio, e da lungo tempo. Abitano in una soffitta, hanno vesti di cui qualche sdruscito ricordo dell'agiatezza trascorsa rivela con più di pietà la presente miseria, non hanno letti, spesso, troppo spesso, non hanno pane. Fanciulli esili, bisognosi di

aria, di luce e di cibo, una giovinetta che sale il limitare di quell'età che alle altre è la più cara, una povera donna che è istupidita fra le recenti memorie di un bene foggito, di sventure irrimediabili e il terrore di sventure vicine e ancora più gravi: dormono alla rinfusa, colla miseria che abbrutisce per educatrice, colla fame che intisichisce per sola compagna.

Deh aiutateli, o concittadini, o concittadini che avete cuore e che avete mezzi! Salite le scale di quella soffitta, guardate allo squallore di quelle creature che sono fatte come voi, pensate al vicino inverno che le assalirà, e soccorrete! Oh queste mie non sono frasi, non sono parole studiate! Spesso io vi ho la povera vedova errare per le vie con uno sparuto bambinello per la mano; con uno squallido e straziato velo sui capelli e con un brivido di desolazione sulla faccia, rattratta come quella dei pazzi.

— Oh fuggo di casa — mi diceva piangendo — perchè mi sentivo a venir su la morte!

Madre, orfano, non sono parole terribili e sante? Si sono presso voi, o pietosi, che avete esaudito tante volte la preghiera della carità, e sarà questo che la carità è divenuta anche indispensabile. Potesse almeno la figlia maggiore di quella famiglia compire le scuole normali e, diventata maestra, aver un pane sicuro. Costa tanto poco una povera giovinetta! — Potesse almeno la di lei madre aver una macchina da cucire e guadagnarsi da vivere lavorando pei soldati. Non molte lire e la sorte di una famiglia non sarà più la disperazione.

Signore gentili che tante volte avete aiutato i poveretti, che potete tanto, pigliatevi sotto il vostro patrocinio questa vedova e questi orfani, cittadini pietosi, portate l'obolo della misericordia agli sventurati.

Abitano in via della Posta, n. 16, III piano, sopra la Birraria Piani,

A. Francesconi.

Riattivazione del servizio pacchi per la Sardegna. La locale Direzione delle Poste ci prega di render noto che da oggi è stato riattivato il servizio dei pacchi colla Sardegna, eccezion fatta però per quelli contenenti stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, cimosse e filacce.

Concorso per l'infossamento dei foraggi. I silo introdotti già in Friuli, formano una pratica raccomandabile per la conservazione dei foraggi allo stato fresco.

Ora l'Associazione Agraria Friulana per incarico del Ministero aprirà un nuovo concorso a premi del quale fra breve sarà emesso il regolamento e programma.

Speriamo che molti approfitteranno di questa occasione per introdurre nelle loro aziende questo ottimo mezzo dei foraggi.

Il Concorso pel Palazzo di Giustizia del Regno, a Roma, e il Progetto Quaglia-D'Aronco. Abbiamo, non è molto, fatto conoscere ai nostri lettori l'importante Concorso del Progetto per il grandioso Palazzo di Giustizia nella Capitale e accennammo ai numerosi architetti che hanno presentato Progetti relativi.

La stampa tutta di Roma si è occupata di questa grande opera e sui giornali della Capitale apparvero i giudizi sui Progetti medesimi.

È concorde, però nella stampa il parere che fra i progetti del Concorso che maggiormente corrispondono sotto ogni rapporto al Programma evvi quello indicato col N. 40 composto dai signori Quaglia-D'Aronco.

Il difficilissimo compito di soddisfare alle innumerevoli esigenze di un grandioso locale destinato a contenere un così grande numero di uffici giudiziari come quello del Palazzo di Giustizia per la Capitale del Regno, è stato in ogni sua parte ammirabilmente svolto nel Progetto Quaglia-D'Aronco.

E l'*Opinione* di questi giorni trattando il difficile argomento in apposita rassegna, mette in evidenza i meriti per i quali fra gli oltre 43 progetti presentati, 6 hanno la preferenza per la bene intesa disposizione degli uffici e per la grandiosità voluta in un lavoro di tanta importanza.

Il reputato giornale romano dopo aver posto in evidenza i pregi e i difetti dei progetti del Concorso, riassume il giudizio sui seguenti:

N. 40 di Piero Quaglia e D'Aronco
» 43 » Francesco Barilati
» 37 » Manfredo Manfredi
» 38 » Enrico Becchetti
» 41 » Augusto Marchesi
» 19 » Ernesto Basile

ritenendoli i migliori.

E restringendo il giudizio, indica fra i 6 preferibili per diversi pregi i N. 40, 41 e 43 nei quali trova *lo studio più accurato del problema planimetrico, per la soluzione artistica e come carattere e come dignità ed arte sincera.*

In fine riducendo il confronto a due, cioè al 40 (Quaglia-D'Aronco) e al 41 (Manfredi) ha parole di alte lodi per il progetto del nostro concittadino e dice che il 40, *lanciantesi con fortuna pari all'ardire, a capofitto nel vortice di un avvenirismo è costituito tutto e concepito sulle classiche basi delle nostre migliori opere architettoniche.*

Il progetto Quaglia-D'Aronco è stato riprodotto in parecchi giornali e fu inoltre oggetto di speciale pubblicazione litografica.

I giudizi su esso pronunciati sono senza dubbio di un conforto grandissimo per il giovane architetto friulano, il quale così spesso premiato nei concorsi, ebbe da pochi giorni anche la soddisfazione di vedere approvato il progetto da esso presentato a Venezia per il prospetto del locale per la Esposizione del prossimo venturo anno 1887 in quella città.

All'infaticabile, studioso e distinto concittadino noi facciamo gli auguri che ben si merita l'ingegno suo eletto, accoppiato alla più febbrile attività.

Friulani morti di colèra a Trieste. Il R. Console a Trieste ha riferito al Ministero degli Esteri che dal 1 al 15 settembre sono morti di colera in quella città quattro cittadini italiani.

Due di essi sono friulani, ed eccone i nomi:

Marco Col di Pordenone — Sinonatti Pietro di S. Vito al Tagliamento.

Morte a novantasette anni. Un bel caso di longevità dobbiamo registrare oggi nella cronaca. Il giorno 13 corr. moriva a Paluzza certo Pietro Pelmus detto *Aduck* nella rispettabile età di 97 anni.

Il nostro vegliardo militò sotto alle bandiere del gran Napoleone e poscia sotto quelle dell'imperatore Ferdinando d'Austria. Era uomo di forme erculee, e condusse vita tutt'altro che sobria e regolata. Dormiva, di notte, a tutte le stagioni dell'anno, sulla panca della cucina della sua abitazione. L'acquavite era poi il liquore da lui sommamente prediletto, e ne beveva senza ritegno. Era fumatore accanito ed aveva inoltre l'abitudine di masticar tabacco. In tutta la vita non conobbe nè ebbe uopo di nessun farmaco medicinale.

È notevole sovratutto il fatto di aver subito per la prima volta a 89 anni una condanna, per una rissa avuta colle rr. guardie doganali che furono da lui sonoramente bastonate. E fu per prendere in tale occasione, la difesa di una comitiva di giovanotti, appartenenti ad una frazione vicina a Paluzza e che s'erano appunto accapigliati con le guardie suaccennate.

Anche i tedeschi, essendo Paluzza luogo di confine, conoscevano il Primus, e per giunta lo temevano. La sua forza atletica s'imponeva a chicchessia. E infatti egli dovette alla straordinaria, eccezionale sua costituzione fisica, se ad onta della sua vita sregolata potè toccare l'età di novanta sette anni. La natura non si compiace plasmare simili tempre d'uomini che ben di rado.

Ubriaco? Nel pomeriggio di ieri veniva rinvenuto nelle vicinanze del seminario in sulla pubblica via certo Beltrame Augusto con lievi contusioni al viso riportate cadendo.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 26° regg. fanteria, domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Addio a Cagliari» Lopez
2. Sinfonia «La schiava saracina» — Mercadante
3. Corona di opere — N. N.
4. Gran Potpourri «Sieba (ballo)» — Marenco

Il sacco è trovato. Il sig. Marco Leoconico di S. Giovanni di Manzano ha telegrafato al nostro Municipio di aver trovato il sacco che venne perduto dal *Nostromo* della marina austriaca.

Museo Anatomico. Il Museo *Anatomico* ed *Etnologico*, è aperto ancora per oggi e domani.

Col tenue prezzo di cent. 25, tutti lo possono visitare nè miglior occasione potrebbe infatti presentarsi per trarne istruzione e diletto ad un tempo, a così buon mercato.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Crispino e la Comare. Con ballo nuovo.

Arresto. Ieri venivano arrestati due sudditi germanici per questua.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, si pregia avvertire ch'egli si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Notiziario

Il ritorno di Depretis.

È annunziato il ritorno di Depretis alla capitale per mercoledì della ventura settimana.

Ordine del giorno della Camera.

L'ordine del giorno dei lavori parlamentari sarà fissato nel primo Consiglio dei ministri, d'accordo col presidente della Camera, che verrà espressamente a Roma.

La discussione dei bilanci della guerra, della marina e degli affari esteri precederà quella degli altri bilanci, allo scopo di rispondere alle possibili interrogazioni od interpellanze, davanti agli avvenimenti della politica estera.

Ultima Posta

Gravi parole di Tisza sulla situazione.

Roma, 14. Dispacci particolari da Vienna e da Pest annunziano che il Tisza, presidente del ministero ungherese, in una riunione del partito liberale, fece importanti dichiarazioni circa l'attuale situazione europea. Il Tisza avrebbe detto che non è esclusa la possibilità di una prossima guerra. I giornali di Pest temperano ma non negano le parole del primo ministro, che, attese le condizioni della politica internazionale assumono una speciale importanza.

Telegrammi

Parigi 15. Una circolare della Russia alle potenze non riconobbe la validità delle elezioni in Bulgaria.

New-York 15. Si ha dal Messico: La voce dell'assassinio di Gonzales merita poca fiducia.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 16 ottobre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	8.—	a	10.—
» » v.	» »	—.—	»	—.—
Giallone com. n.	» »	11.50	»	11.70
Segala n.	» »	—.—	»	—.—
Lupini n.	» »	7.25	»	7.75
Castagne	» »	—.10	»	—.18
Cinquantino	» »	—.—	»	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	8.—	a	8.80
Burro fresco dal p.	» »	2.10	»	2.15

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio)

Fieno Alta I qual.	da L.	5.—	a	5.50
» » II » n.	»	4.—	»	—.—
» Bassa I » n.	»	4.40	»	4.70
» » II » n.	»	3.—	»	3.30
Paglia da lettiera n.	»	4.—	»	4.10

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.35	»	2.45
Legna (In stanga	» »	2.30	»	2.40
Carbone (I qualità	» »	7.50	»	7.75
Carbone (II »	» »	6.15	»	6.45
Medica	» »	5.—	»	—.—

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—.16	»	—.28
» tegoline	» »	—.18	»	—.20
Tegoline schiavi	» »	—.—	»	—.—
Patate	» »	6.—	»	7.50
Pomidoro	» »	—.18	»	—.26

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.15	a	1.20
Polli d'India m.	» »	.90	»	.95
» f.	» »	1.—	»	1.10
Capponi	» »	.—	»	.—
Galline	» »	1.—	»	1.10
Oche vive	» »	—.75	»	—.75
Anitre	» »	1.10	»	1.15

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.68 a 98.88 — 1 luglio 100.75 a 101.— Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 332.— a 333.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 315— a 317.— Cotonificio Veneziano —.— a 137.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 123.05 a 123.15 e da 123.25 a 123.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.13 a 25.18, Svizzera 4 100.— a 100.20 e da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. 1/4 — 202.50 — la da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 3/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

PARIGI, 15.

Rendita 100.70 — Rendita 4 1/2 — 110.45 — Rendita Italiana 100.30 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/8 Italia 1/16 Rand. Turca 13.87

BERLINO, 15.

Mobiliare 450.— Austriache 373.— Lombarde 170.50 Italiane 100.10

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ANNO SCOLASTICO 1886 - 1887